



CONSORZIO
ASMEZ

RASSEGNA STAMPA



DEL 22 APRILE 2008

INDICE RASSEGNA STAMPA**DALLE AUTONOMIE.IT**

PROGRAMMAZIONE DI BILANCIO E CONTROLLO DI GESTIONE	4
--	---

NEWS ENTI LOCALI

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI	5
PRONTO DDL PER RIDURRE COMUNITÀ MONTANE	6
LA REGIONE STANZIA 8,5 MLN PER EFFICIENZA ENERGETICA COMUNI.....	7
DANNO DA RITARDATA ASSUNZIONE	8

IL SOLE 24ORE

FEDERALISMO, NON È SOLO QUESTIONE DI IMPOSTE	9
INFRASTRUTTURE E SVILUPPO DIVENTANO SUPER	10

Con le grandi opere anche Trasporti e Ambiente in un unico dicastero Le ex Attività produttive prendono le Comunicazioni

LA CASA C'È LA MAPPA NON LO SA	11
IL POSSIBILE ADDIO ALL'ICI FERMA LA COMPENSAZIONE	12
DOMANI VERTICE TREMONTI-ANCI	13
DOPPIA REGOLARIZZAZIONE PER GLI IMMOBILI FANTASMA	14
<i>LA NOVITA' - Il Catasto sollecita i privati a dichiarare le posizioni non censite - Problemi per le costruzioni che sono vicine al mare</i>	

VISCO: «DALL'IVA TAGLI ALL'IRPEF».....	15
FATTURAZIONE ELETTRONICA AL VIA	16

L'interscambio con la Pa sarà gestito dall'agenzia delle Entrate

LA MOBILITÀ PRECEDE INCARICHI E ASSUNZIONI.....	17
---	----

ITALIA OGGI

SCUOLA, SOFFIA IL VENTO FEDERALISTA.....	18
--	----

Dagli stipendi alle assunzioni, la sfida del governo Berlusconi

P.A., IL POSTO FISSO NON È PER TUTTI	19
<i>I dipendenti di società esterne non possono essere stabilizzati</i>	

ALIQUEUTE IRPEF, DA RIDURRE LA PRIMA E LA TERZA.....	20
MULTE AI SEMAFORI VALIDE	21

Legittimi i dispositivi che operano senza vigili

L'EMAIL ANTI-COLLEGA È INGIURIA.....	22
TROPPO RUMORE? IL CIRCOLO CHIUDE	23
CONCESSIONARIO SALVO	24

Sul condono chiarimenti in ritardo

P.A., IN EDILIZIA SPESE CONTINGENTATE	25
---	----

Lavori in base ai conti 2007. Fino all'1,5% del valore catastale

LA REPUBBLICA

SICUREZZA, BERLUSCONI PROMETTE "SUBITO LE MISURE ANTI CRIMINE"	26
--	----

Maroni: via tutti i clandestini. Alemanno: armi ai vigili. Scontro con Rutelli

LA REPUBBLICA BOLOGNA

SE PASSA L'ABOLIZIONE DELL'ICI OGNI BOLOGNESE RISPARMIA 256 27

HERA, APPALTI A PORTATA DI CLICK..... 28

Nuovo servizio telematico per i 10mila fornitori dell'azienda

LA STAMPA CUNEO

VIA L'ICI, TIMORI DEI COMUNI 29

Le "sette sorelle" perderebbero 8,6milioni di euro dall'abolizione dell'imposta

IL MESSAGGERO

GOVERNO, LE FORCHE CAUDINE DELLA BASSANINI 31

Il limite è dodici ministeri: per aggirarlo potrebbe essere sbarrata la via del decreto legge

LA GAZZETTA DEL SUD

IL GOVERNATORE LOIERO VERRÀ A PARLARE DEL POR 32

PROVINCIA, UN QUESTIONARIO PER VALUTARE I SERVIZI 33

Verranno coinvolti i dipendenti ed i cittadini utenti degli uffici dell'ente aperti al pubblico

DALLE AUTONOMIE.IT

MASTER

Programmazione di Bilancio e Controllo di Gestione

La Legge Finanziaria 2008 ha radicalmente modificato il panorama legislativo che regola la gestione economico-finanziaria negli Enti locali. Trasmettere contenuti professionali tesi a consolidare le competenze nell'area della contabilità finanziaria alla luce delle novità della Legge Finanziaria 2008 e a sviluppare le tematiche della pianificazione strategica, della programmazione operativa e del controllo di gestione, è l'obiettivo del percorso formativo in oggetto. Allo scopo di consentire ai dirigenti ed ai responsabili delle strutture tecnico-contabili degli Enti locali di acquisire gli strumenti essenziali del processo di pianificazione e controllo, supportando il sistema politico nella valutazione dei fenomeni strutturali e congiunturali e nella formulazione di linee strategiche ed operative di azione, il Consorzio Asmez promuove un Master in Programmazione di Bilancio e Controllo di Gestione, Edizione Maggio-Giugno 2008. Le giornate di formazione si svolgeranno presso la sede del Consorzio Asmez di Napoli, Centro Direzionale Is.G1.

LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:

MASTER IN PROGRAMMAZIONE DI BILANCIO E CONTROLLO DI GESTIONE

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, MAGGIO/GIUGNO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/mbcg2008.pdf>

MASTER PER ENERGY MANAGER

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, MAGGIO/LUGLIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/mem2.pdf>

CORSO DI PREPARAZIONE AL IV CORSO-CONCORSO PER SEGRETARI COMUNALI E PROVINCIALI

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, MAGGIO/LUGLIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504502 - 14 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/segretari>

SEMINARIO: IL CONDONO EDILIZIO - LA PROCEDURA AUTOMATIZZATA

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 23 APRILE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/condonoedilizio2008.doc>

CICLO DI SEMINARI: IL REGOLAMENTO ATTUATIVO DEL CODICE DEI CONTRATTI PUBBLICI: DALLA GARA ALLA GESTIONE DEL CONTRATTO

Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ), 23 APRILE, 8 e 20 MAGGIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 0968.412104

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/regcal.doc>

SEMINARIO: IL MOBBING NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 7 MAGGIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/mobbing.doc>

SEMINARIO: LA MOBILITÀ NEL PUBBLICO IMPIEGO E LE PROGRESSIONI PROFESSIONALI INTERNE

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 12 MAGGIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/trasferimento1.doc>

NEWS ENTI LOCALI**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta Ufficiale **n. 92 del 18 aprile 2008** presenta i seguenti documenti di interesse per gli enti locali:

- a) il DPR 19 marzo 2008** - Scioglimento del Consiglio comunale di San Cipriano d'Aversa;
- b) il comunicato dell'ISTAT** - Indice dei prezzi del mese di marzo;
- c) il comunicato dell'Agenzia del territorio** - Elenco dei Comuni per i quali sono state eseguite le rettifiche d'ufficio, in autotutela, degli aggiornamenti della banca dati catastale sulla base del contenuto delle dichiarazioni presentate il 2007 agli organismi pagatori, riconosciuti ai fini dell'erogazione dei contributi agricoli;
- d) la deliberazione della Corte dei conti 14 marzo 2008** - Linee guida e relativi questionari per gli organi di revisione economico-finanziaria degli enti locali (in supplemento ordinario n. 98).

La Gazzetta Ufficiale **n. 93** contiene, invece, i seguenti altri documenti da segnalare:

- e) i DPR 19 marzo e 4 aprile 2008** - Scioglimento Consigli comunali di Marcianise e Sanarica;
- f) il comunicato del Ministero dell'ambiente** - Passaggio dal demanio al patrimonio dello Stato di un immobile nel Comune di Murlo;
- g) il decreto del Ministero dello sviluppo economico 27 marzo 2008** - Elenco delle aree ammesse agli aiuti di Stato a finalità regionale per il periodo 2007-2013 (in supplemento ordinario n. 99).

NEWS ENTI LOCALI**CAMPANIA**

Pronto ddl per ridurre comunità montane

Il vicepresidente della Regione Campania Antonio Valiante ha incontrato ieri mattina a palazzo S.Lucia i rappresentanti della rete degli enti locali per presentare il disegno di legge che sarà approvato dalla Giunta per il riordino e la riduzione delle comunità montane. Sulla base del testo predisposto, le comunità montane scendono da 27 a 19, mentre i loro componenti (presidenti, assessori e consiglieri) da 1458 a 271. In particolare - si legge in una nota - le Comunità fino a 12 comuni avranno solo 2 assessori, quelle con oltre 12 comuni 4 assessori. I comuni partecipanti passano dagli attuali 365 a 271. Il ddl prevede inoltre che siano direttamente i sindaci dei comuni interessati a rivestire il ruolo di componenti delle comunità in modo da attuare una consistente riduzione dei costi di funzionamento. All'incontro hanno preso parte i delegati di ANCI, UPI, UNCEM, LE-

GA DELLE AUTONOMIE e AICCRE che hanno accolto la proposta come una buona base di discussione. Lunedì prossimo, 28 aprile, si terrà un nuovo incontro, cui seguirà la Conferenza delle Autonomie Locali che completerà la fase della consultazione.

NEWS ENTI LOCALI

TOSCANA

La Regione stanZIA 8,5 mln per efficienza energetica comuni

Otto milioni e mezzo di euro per migliorare l'efficienza energetica nei comuni toscani. Li ha messi a disposizione, nell'arco di tre anni, la Regione Toscana. "Dobbiamo riuscire a migliorare l'efficienza energetica del sistema-Toscana e il sistema pubblico deve dare il buon esempio - ha spiegato l'assessore Anna Rita Bramesini -. Per aiutare i Comuni in questo impegno abbiamo messo a disposizione un finanziamento di 8,5 milioni in tre anni, che attiveranno investimenti nel settore per

25 milioni di euro, da destinare a impianti solari fotovoltaici, termici, di riscaldamento a cogenerazione, impianti illuminanti a basso consumo e coibentazioni per la riduzione dei consumi in scuole, impianti sportivi e sedi comunali. Inoltre con l'Istituto di biometeorologia del Cnr di Pisa stiamo lavorando ad un Osservatorio toscano su Kyoto, in grado di monitorare il livello di emissioni di gas serra in ogni settore, dalla grande, alla piccola, alla media industria, ai trasporti, alle costruzioni, al ciclo dei rifiuti,

per ridurre l'impatto negativo sull'aria che respiriamo". L'assessore Bramerini ha aggiunto che con il nuovo Piano energetico, attualmente all'esame del Consiglio regionale, la Regione intende creare le condizioni per arrivare effettivamente ad incrementare l'uso delle energie rinnovabili. "La strada è quella - ha precisato l'assessore - sostenere lo sforzo degli enti locali, non di imporre obiettivi irraggiungibili. Non crediamo nei libri dei sogni e ci siamo posti obiettivi ambiziosi, ma non irrealizzabili. Intendia-

mo coinvolgere imprese e semplici cittadini, ma ci aspettiamo molto anche dagli enti pubblici". Il Piano energetico regionale prevede, da qui al 2020, un incremento di oltre dieci volte (da 27 a 300 megawatt) della produzione di energia con il vento, di oltre 50 volte (da 3 a 150 MW) con il sole, del 28% (da 711 a 911 MW) della produzione geotermica, del 31% (da 318 a 418 MW) dell'energia idroelettrica, del 240% (da 71 a 171 MW) della produzione di energia da biomasse.

NEWS ENTI LOCALI**PUBBLICO IMPIEGO**

Danno da ritardata assunzione

Nell'ipotesi di illegittimo ritardo nell'assunzione in servizio di un pubblico dipendente, il risarcimento del danno da quest'ultimo richiesto deve essere commisurato alle retribuzioni che, sulla base della normativa all'epoca vigente, l'interessato avrebbe percepito ove fosse stato tempestivamente assunto in ruolo, con detrazione di quanto il medesimo abbia eventualmente percepito aliunde per altre attività lavorative e con una decurtazione in via equitativa del 50% (per non avere lo stesso, nel periodo in questione, concretamente impegnato le proprie energie lavorative a favore dell'Amministrazione), aggiungendo, nei limiti di legge, interessi e rivalutazione monetaria, calcolati dalle singole scadenze mensili delle retribuzioni (cui il quantum risarcitorio è parametrato) che sarebbero state corrisposte in caso di nomina tempestiva.

TAR Lazio, Latina, 12 aprile 2008, n. 378

DOPO IL VOTO**Federalismo, non è solo questione di imposte**

I risultati elettorali hanno riportato ai primi punti dell'agenda politica il tema del federalismo fiscale. Ovvero - detto in termini semplici - come garantire un migliore controllo, insieme a maggiore responsabilità, su entrate e spese per Comuni, Regioni e Province (se le si vorrà mantenere). Ovvero ancora - ma detto nella sua problematica accezione normativa - come dar corso all'articolo 119 della Costituzione, modificato nel 2001 dal centro-sinistra, che assegna a enti locali e Regioni «autonomia di entrata e di spesa», insieme a una compartecipazione al gettito dei tributi erariali. Il tutto, stando sempre alla Costituzione, mentre una legge dello Stato dovrà istituire «un fondo perequativo - per i territori con minore capacità fiscale per abitante». Efficienza ed equità sono quindi i due obiettivi del federalismo fiscale. Finora rimasti impossibili da conciliare. Al contrario i prelievi locali viaggiano in disordinata crescita: l'anno scorso, secondo le analisi del Sole 24 Ore, i Comuni hanno chiesto ai loro abitanti 434 euro pro capite, con un aumento del 10% rispetto a due anni prima. Nello stesso lasso di tempo, il legislatore (statale) ha deciso nuovi sconti per l'Ici, adempimenti in più nella gestione delle addizionali Irpef, tagli all'a-

liquota Irap. Il tutto in un disordine assoluto, che ha spesso portato a contrabbandare per federalismo un sistema - di fatto - basato in gran parte sulle addizionali, per di più utilizzate in modo surrettizio per tamponare qua e là le inefficienze delle autonomie locali stesse. Una svolta credibile, quindi, non è solo auspicabile ma addirittura necessaria. D'altra parte, numerose esperienze straniere, ma non così distanti da noi, come quelle della Baviera o della Catalogna, indicano con chiarezza i vantaggi potenzialmente legati a un sistema che vincoli maggiormente a livello locale i meccanismi di entrate e spese e che lascia a questi territori maggiori risorse da investire in loco. Che cosa promette ora la coalizione vincente? Ieri Silvio Berlusconi ha confermato l'impegno a mettere il federalismo fiscale fra le priorità dell'Esecutivo, insieme al taglio dell'Ici sulla prima casa, da realizzare senza effetti negativi sulle risorse dei municipi. Ci sarà poi da conciliare l'approccio più radicale rivendicato dalla Lega (per sintetizzare, il 90% dei gettiti tributari erariali dovrebbe restare alla Regione che li ha prodotti) con le altre componenti del Pdl, compreso il Movimento per l'autonomia (Mpa). Giulio Tremonti, ministro dell'E-

conomia in pectore, ha chiarito al Sole 24 Ore - nell'intervista del 1° aprile - che «l'esperienza di Governo del centro-destra dimostra che la Lega ha lavorato in pieno accordo e non ha mai messo in dubbio l'unità nazionale». Per Tremonti «un federalismo solidale e unitario è possibile». Molto interesse, anche perché esplicitamente richiamato dal programma elettorale del Pdl, c'è intorno al progetto di federalismo fiscale della Regione Lombardia, che punta su una robusta compartecipazione al gettito Iva (80%), a quello Irpef (15%) e su alcune imposte sui consumi, da trattenere interamente nella Regione che li ha generati. È la linea più accreditata, al momento, anche se bisognerà capire come verrà affrontato l'altro corno del dilemma, cioè il fondo perequativo che deve garantire sopravvivenza alle Regioni in cui una simile distribuzione di risorse non basterebbe. Il territorio non aiuta: la Lombardia produce più di un quinto del reddito nazionale, un'enormità rispetto a molte Regioni del Sud; e l'autonomia che garantisce al Trentino Alto Adige un'eccellente capacità di spesa, non basta invece alla Regione Sicilia. È evidente, quindi, che la solidarietà rappresenta il vero snodo di tutta la questione. Ma al tempo stesso è anche l'occa-

sione per cercare di avviare un dialogo positivo tra maggioranza e opposizione. E per evitare le prove di forza che come l'esperienza recente ha insegnato, prima con le modifiche del 2001 poi con quelle bocciate dal referendum del 2006 - non hanno portato da nessuna parte. L'auspicio è che insieme a una ridefinizione dei ruoli e dei poteri (impositivi) dello Stato e delle autonomie locali arrivi anche un percepibile miglioramento amministrativo, con benefici economici tangibili per gli stessi contribuenti. Il che può significare, a esempio, superare gli automatismi che attualmente traducono gli sforzi della spesa sanitaria in aggravii d'imposta per cittadini e imprese, tramite Irpef e Irap. O ancora, evitare scaricare sui sostituti d'imposta oneri di gestione di migliaia di fiscalità locali. O, infine, scongiurare il rischio che tutto ciò finisca per tradursi in aumenti delle imposte locali (come è accaduto negli anni più recenti) ma piuttosto in significativi interventi di riduzione delle spese. Forse è proprio questa la vera scommessa del nuovo federalismo.

Mauro Meazza

Salvatore

Padul

Infrastrutture e Sviluppo diventano Super

Con le grandi opere anche Trasporti e Ambiente in un unico dicastero Le ex Attività produttive prendono le Comunicazioni

ROMA - Due potenti motori per sostenere lo sviluppo anche in fase di emergenza economica. Silvio Berlusconi non lo dice esplicitamente, ma punta molto sui nuovi super-ministeri dello Sviluppo economico e delle Infrastrutture e Trasporti. Che andranno ad affiancarsi a quello già esistente dell'Economia e delle Finanze e che dovrebbero inglobare, rispettivamente, le funzioni fin qui attribuite ai dicasteri delle Comunicazioni e dell'Ambiente. Anche se nel Pdl c'è chi sostiene che il ministero "verde" potrebbe essere salvato. Ma al momento questa ipotesi appare remota. Il ministero delle Infrastrutture sarà uno di quelli a pesare di più nel nuovo Governo, anche in funzione del piano annunciato dal premier per sbloccare le grandi opere e della partita sull'alta velocità. Ma il nuovo super dicastero sa-

rà lo snodo obbligato dell'attività governativa non solo per opere pubbliche e trasporti ma anche per la questione-casa, che potrebbe essere gestita con un viceministro o sottosegretario ad hoc. Che sicuramente sarà previsto per le Comunicazioni, destinate a diventare uno dei "bottoni" strategici nella nuova cabina di regia del ministero dello Sviluppo economico. Un ministero in versione allargata, al quale potrebbe essere attribuita una specifica delega per l'Expo del 2015 a Milano e forse anche per la "gestione" del Mezzogiorno (eventualmente con viceministro ad hoc). Motori potenti, dunque (almeno nelle intenzioni) per una compagine governativa che dovrebbe rimanere comunque snella: dodici ministeri con portafoglio, accompagnati da un numero non troppo consistente di strut-

ture "leggere". Berlusconi vorrebbe fermarsi a tre o quattro dicasteri senza portafoglio e non superare quota 15-16 ministeri (esclusi i vicepremier). Ma è probabile che per non sbilanciare troppo la rappresentanza ministeriale all'interno della coalizione, alla fine, si possa arrivare a 18 ministri, sei dei quali senza portafoglio. In ogni caso il nodo sarà definitivamente sciolto solo alla fine di aprile, dopo l'esito del ballottaggio per il Comune di Roma e la nomina dei presidenti dei due rami del Parlamento. E, con tutta probabilità, solo allora si conoscerà il destino dell'attuale ministero della Salute, per il quale è stata ipotizzata la fusione con il nuovo dicastero del Welfare (in cui confluiranno Lavoro, previdenza e solidarietà sociale) ma che in queste ore sembra avere molte chance di sopravvivenza. Diversa la

sorte che dovrebbe toccare al Commercio internazionale, ministero rimodellato dal Governo Prodi (e affidato a Emma Bonino), che ora dovrebbe passare sotto le insegne degli Affari esteri con uno specifico viceministro. Resta da vedere se le competenze sulle Politiche comunitarie saranno assorbite dalla Farnesina o se verranno gestite da una struttura autonoma. Confermati gli altri ministeri con portafoglio: Interno, Giustizia, Politiche Agricole, Istruzione (che dovrebbe assorbire l'Università); Beni culturali. Tra le questioni ancora aperte, l'eventuale creazione di un ministero ad hoc per la Ricerca e la "gestione" del Cipe, che potrebbe tornare al ministero dell'Economia anche se al momento l'ipotesi più probabile è che resti affidata a Palazzo Chigi.

Marco Rogari

EDIFICI FANTASMA

La casa c'è la mappa non lo sa

Comunque li si giri, due milioni di case-sono numeri impressionanti. Le differenze fra i fabbricati che risultano sulle mappe catastali e quelli "reali", che compaiono nelle fotografie dell'intero territorio scattate dall'agenzia del Territorio sono macroscopiche. Quasi fantasma, per le quali la legge impone la regolarizzazione. Un problema enorme che coinvolge proprietari e professionisti ma anche i Comuni. In molti casi, infatti, i fabbricati "sconosciuti" al Catasto potrebbero essere ancora in attesa della sanatoria edilizia (le pratiche pendenti sono, infatti, molto numerose). Ma in molti casi si tratta certamente di immobili per i quali non è stato chiesto alcun condono, né nell'85, né nel 1994, né nel 2003. Sicché la procedura di iscrizione al Catasto si trasformerebbe, di fatto, in un'auto-denuncia. E, qui, sta il punto: se non si lavora per rimuovere queste difficoltà e proporre nuove soluzioni di regolarizzazione, una fetta d'Italia rischia di restare per sempre com'è: abusiva per i Comuni, improduttiva per l'Erario.

Le novità in arrivo sconsigliano la scelta

Il possibile addio all'Ici ferma la compensazione

Nel compilare il 730/2008, dipendenti e pensionati devono scegliere se destinare parte di eventuali crediti d'imposta prima casa o se chiedere al sostituto il rimborso a luglio (agosto per i pensionati), sperando nell'immediata abolizione. Il 730 va consegnato al sostituto entro il 30 aprile o a professionisti e Caf entro il 3 giugno. In attesa dei dettagli sull'eliminazione dell'Ici per l'abitazione principale, è meglio non destinare crediti alla compensazione in F24. Se l'Ici sarà eliminata già per il 2008, il credito rimasto inutilizzato si potrebbe recuperare solo con la retribuzione erogata a dicembre. **La compensazione** - Il pagamento con F24 dell'Ici consente di compensare l'imposta con i crediti del contribuente. L'alternativa al bollettino postale, partita nel 2002, è stata estesa dal maggio 2007 a tutti gli immobili, adeguando il 730 e consentendo di utilizzare il credito risultante dalla dichiarazione per pagare l'Ici. Già lo scorso anno molti dipendenti e pensionati hanno compilato il quadro I chiedendo di non ricevere il rimborso risultante dalla dichiarazione, per poterlo utilizzare in F24. Anche quest'anno è possibile effettuare questa scelta compilando una delle due caselle del quadro I. Se però il prossimo Governo deciderà l'abolizione dell'Ici prima casa con effetto dal 2008, il credito trasferito in F24 e non utilizzato per compensare l'imposta non più dovuta si potrà recuperare correggendo l'originario 730 con un 730/2008 integrativo, con un Unico PF 2008 correttivo o integrativo ovvero nelle dichiarazioni 2009 (730 o Unico). **Le correzioni** - Per modificare il quadro si potrà presentare a un professionista o a un

Caf entro il 25 ottobre 2008 un nuovo 730 completo di tutte le sue parti, indicando il codice 1 nella casella «730 integrativo» presente nel frontespizio. Nel quadro si potrà indicare l'importo del credito che si intende comunque destinare alla compensazione in F24 dovuta, per esempio, per terreni o immobili non prima casa. Andranno compilati anche i righe F9 e ho. Ricevuto il 730 integrativo, il professionista, entro il 10 novembre, elaborerà e consegnerà al contribuente il nuovo prospetto di liquidazione (modello 730-3) e farà avere il 730-4 integrativo al sostituto, che effettuerà il conguaglio a credito sulla retribuzione erogata a dicembre. Per correggere il quadro I si potrebbe presentare Unico PF 2008, chiedendo a rimborso o riportando all'anno successivo il credito non compensato. Si dovrà barrare la casella del

frontespizio correttivo nei termini» se la trasmissione telematica della dichiarazione avviene entro il 31 luglio 2008, mentre «integrativa a favore» se si invia entro il termine previsto per l'Unico 2009 relativo al 2008. **L'ulteriore detrazione** - In tutti i casi il credito trasferito in F24 e non utilizzato potrà essere recuperato non prima di dicembre 2008 (730 integrativo). Pertanto, anche se l'Ici prima casa venisse abolita già per il 2008, nel 730 è preferibile non chiedere il trasferimento del credito in F24 e recuperarlo tramite conguaglio di luglio 2008. Se poi l'Ici prima casa verrà abolita dal 2009 o non verrà eliminata, si verserà entro il 16 giugno 2008 senza compensazioni, sfruttando lo sconto dell'1,33 per mille previsto dalla Finanziaria 2008.

Luca De Stefani

SUL NODO DEI FONDI

Domani vertice Tremonti-Anci

Il Governo non è ancora formato, ma l'accelerazione su federalismo fiscale e Ici impone di avviare il confronto con le autonomie senza aspettare i tempi per la definizione dell'Esecutivo. Il primo incontro fra Tremonti, ministro in pectore per l'Economia, e i vertici Anci, a partire dal presidente Leonardo Domenici, è previsto per domani a Roma. All'ordine del giorno, come confermato ieri da Roberto Maroni ai microfoni di Radio 24, le compensazioni per il taglio dell'Ici sulla prima casa e il federalismo fiscale.

EDILIZIA - L'emersione deve passare anche in Comune

Doppia regolarizzazione per gli immobili fantasma

LA NOVITA' - Il Catasto sollecita i privati a dichiarare le posizioni non censite - Problemi per le costruzioni che sono vicine al mare

Non è facile scegliere se dichiarare al Catasto i manufatti fotografati dall'alto: da un lato vi è il rischio fiscale (sanzioni per omesso accatastamento, costi dell'accatastamento di ufficio, Ici arretrata), ma dall'altro vi possono esser seri ostacoli urbanistici. È infatti la prima volta che il Catasto sollecita i privati a dichiarare le posizioni non censite, senza alcun collegamento a sanatorie edilizie. E la convenienza ad accatastare gli innumerevoli immobili fantasma esiste solo se la costruzione resta utilizzabile. Solo le costruzioni anteriori al settembre 1967 in zona agricola non esigono un titolo edilizio: ma se il manufatto ha meno di 40 anni il passaggio negli uffici urbanistici comunali è d'obbligo, così come la verifica di due altre circostanze, che possono dissuadere dalla richiesta di accatastamento: l'esistenza di vincoli ambientali e la violazione di distanze rispetto a vicini. Costruzioni nella fascia di 150 metri da corsi d'acqua, in zone montane, in aree di pregio, possono avere seri problemi di regolarizzazione paesaggistica. Un immobile regolarizzato sotto l'aspetto catastale può quindi essere bocciato dagli uffici tecnici comunali per contra-

sto con un vincolo di tipo ambientale. Il caso più frequente riguarda le aree a parziale edificabilità, dove la costruzione può risultare incompatibile anche solo per tipologia o materiale di costruzione rispetto al tessuto paesaggistico. Questo contrasto emerge da un parere sul mantenimento della costruzione, reso dal Comune (se delegato dalla Regione), dall'ente parco o da altra autorità che gestisce il vincolo. Sul punto, il Dlgs 63/2008 esclude la sanabilità di manufatti realizzati senza preventivo parere paesaggistico, chiudendo spiragli in precedenza aperti dalla giurisprudenza, favorevoli ad autorizzazioni successive all'edificazione. Altro tasto dolente per le procedure di regolarizzazione catastale è quello dei vicini, i quali potrebbero interloquire sul rilascio del titolo edilizio in sanatoria. Molti manufatti da regolarizzare cadono sul confine o a distanza inferire a quelle di legge, hanno finestre (luci, vedute) su proprietà altrui e quindi, anche se regolarizzati, rischiano una demolizione a opera del giudice civile. Il margine di salvezza per queste violazioni è la scadenza dell'usufrutto (20 anni), termine oltre il quale il vicino non può più opporsi. Può quindi accade-

re che situazioni finora tollerate dai vicini, in quanto precarie, generino contrasti a causa della possibilità di stabilizzazione. Molti manufatti non censiti sono in zona agricola ma hanno perso caratteristiche rurali. Si tratta di capannoni destinati ad attività artigianali, produttive, di aree di deposito, di tettoie utilizzate per finalità diverse da quelle agricole. La regolarizzazione catastale può innescare conseguenze non solo onerose sotto l'aspetto urbanistico, ma addirittura far emergere un'incompatibilità ambientale per problemi di inquinamento (da ciclo produttivo, rumore, distanze da abitazioni). Proprio perché la regolarizzazione catastale non è connessa a provvedimenti di condono edilizio, ma tende solo al censimento fiscale, è prevedibile un atteggiamento severo da parte dei Comuni che non intendono tollerare isole di attività produttiva in zone agricole, in manufatti per lo più inidonei sotto l'aspetto impiantistico e della prevenzione di infortuni e incendi. Le stesse aree di deposito, ad esempio per materiali inerti o manufatti in stoccaggio, andrebbero dichiarate ai fini catastali ma difficilmente avrebbero una garanzia di immunità urbanistica, nemmeno pagando

gli importi per oneri di concessione e per accertamento di conformità. Tutti i Comuni hanno norme restrittive in zone agricole, al punto da impedire deposito di materiale edile o parcheggio di automezzi (con norme legittime secondo il Tar Piemonte, sentenza 2342/2007), o addirittura di impedire attività edilizia a chi è privo della qualifica di imprenditore agricolo (Tar Napoli sezione VIII, 142/2008). La stessa perdita di ruralità per costruzioni civili (residenze), cioè il cambio di destinazione senza opere (da casa del contadino a seconda casa, per vacanze), potrebbe trovare ostacoli negli uffici urbanistici dei Comuni che tendono alla salvaguardia del patrimonio rurale. In conclusione, è d'obbligo un accertamento degli aspetti urbanistici dei manufatti da regolarizzare: nella peggiore delle ipotesi, per modeste e precarie costruzioni, rimarrebbe come via di uscita l'eliminazione della struttura; ma anche in questo caso si deve aver fortuna, in quanto teoricamente per demolire un manufatto, anche se abusivo, occorrerebbe un titolo, da chiedere al Comune.

Guglielmo Saporito

IL «LIBRO BIANCO» - La riforma dell'imposta sui redditi delle persone fisiche

Visco: «Dall'Iva tagli all'Irpef»

ROMA - Dalla riduzione dell'evasione Iva potrebbe arrivare una diminuzione dell'Irpef di oltre 30 miliardi di euro. A sostenerlo è il viceministro dell'Economia, Vincenzo Visco, nella prefazione del Libro Bianco sull'Irpef che sarà presentato domani. Visco evidenzia alcune «criticità» che emergono dal documento, come il gettito «molto elevato soprattutto nel confronto con altre fonti di prelievo». E siccome a parità di aliquote con gli altri Stati in Italia l'Iva «fornisce un gettito inferiore di 2 punti di Pil rispetto a quanto accade altrove, si può concludere che esistono ampi margini di riequilibrio e di ricomposizione del prelievo complessivo nel nostro Paese». Quindi - continua Visco - la riduzione dell'evasione dell'Iva, «che avrebbe anche effetti indiretti di allargamento» della base imponibile Irpef, «dovrebbe in prospettiva consentire una revisione organica dell'imposta e una riduzione della sua incidenza superiore ai 2 punti di Pil». La base imponibile, prosegue il viceministro, «è molto ristretta e si

limita sostanzialmente ai redditi di lavoro e di pensione, e manca un coordinamento logico e sistematico con altre forme di tassazione previste per altre tipologie di reddito». L'imposta andrebbe, quindi, «riorganizzata superando i suoi attuali difetti tecnici». Primo tra tutti è l'uso sistematico, affermatosi nei primi anni '80, del sistema delle detrazioni (o deduzioni) di imposta decrescenti rispetto al reddito. Ciò, spiega Visco, «determina una deformazione surrettizia della progressività dell'imposta ri-

spetto a quanto stabilito dalla struttura delle aliquote formali: le aliquote effettive sono infatti considerevolmente più elevate di quelle apparenti (formali) per tutti gli scaglioni di reddito salvo gli ultimi due». Per Visco occorrerebbe una significativa riduzione della prima e terza aliquota Irpef, attualmente pari al 23 e al 38 per cento. E, infine, l'introduzione di una «dote fiscale dei figli» che riassorba assegni familiari e detrazioni Irpef.

FISCO E INFORMATICA - Firmato il decreto che attua l'allargamento disposto dalla Finanziaria 2008

Fatturazione elettronica al via

L'interscambio con la Pa sarà gestito dall'agenzia delle Entrate

ROMA - Parte l'operazione fattura elettronica. Il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa Schioppa, ha firmato infatti il decreto che rende operative le relative misure contenute nella Finanziaria 2008 (articolo 1, commi 209-213 della legge 247/07)). L'obiettivo, ambizioso, è ottenere risparmi per 1,5-2 miliardi l'anno, che secondo le stime del Centro nazionale per l'informatica (Cnipa) e della Banca d'Italia potrebbero salire a io miliardi, da qui a cinque anni. La novità principale consiste nell'obbligo della fattura elettronica per tutti gli operatori che intrattengano rapporti con l'amministrazione statale e gli enti pubblici. Sulla carta, si annunciano novità di un certo rilievo, in linea con i reiterati inviti giunti da Bruxelles a tutti i Paesi dell'Unione europea, in particolare per quel che riguarda la digitalizzazione dei processi amministrativi. La base di calcolo per le stime è relativa al numero totale di

fatture annue emesse all'interno della Ue: oltre 20 miliardi, con il costo medio per la gestione manuale di una fattura che è quantificato in un range tra 30 a 80 euro. Il risparmio è tra il 60 e il 90%, che corrisponde a 100 miliardi. L'Italia contribuirebbe per il 10 per cento. Nel testo del decreto si prevede che sia l'agenzia delle Entrate a gestire l'intero sistema di interscambio, con compiti soprattutto di coordinamento e di indirizzo. Alla Sogei spetta l'onere di svolgere le funzioni di braccio informatico operativo. «Il mercato italiano, sia pubblico che privato, è maturo per questa svolta - osserva l'amministratore delegato di Sogei, Valerio Zappalà - con volumi molto elevati di fatture gestite, pari a circa 2,8 miliardi l'anno». Per le sole Agenzie fiscali la stima è di circa 200 mila fatture l'anno. La sfida è al tempo stesso l'impegno che attende ora la società pubblica che gestisce per conto dello Stato l'Anagrafe tribu-

taria è dar vita a una «piattaforma informatica di interscambio», un sistema unificato di interscambio che divenga l'unico interfaccia per i fornitori, in grado di gestire «il coordinamento e l'indirizzamento del flusso informativo a tutte le amministrazioni». A questo punto si avvia un percorso che lo stesso Zappalà definisce di tipo «incrementale»: entro ottobre sarà approvato il nuovo decreto attuativo di concerto con il Dipartimento per l'Innovazione e la Tecnologia. Dal 2009 si partirà per le aziende di grandi dimensioni e tutte le Agenzie fiscali. Successivamente l'obbligo della fatturazione elettronica sarà esteso alle aziende di più piccole dimensioni e gradualmente all'intero segmento delle amministrazioni. «Entro la metà del 2010 - spiega Zappalà - saremo in grado di far girare a pieno regime l'intera operazione». Vantaggi economici, ma anche logistici, semplificazione dei processi, sulla ba-

se dell'esperienza già avviata dalla Danimarca che dal 1° febbraio 2005 ha istituito per tutto il settore pubblico (ministeri, strutture sanitarie, istituzioni scolastiche) l'obbligo di emettere fatture solo in formato elettronico. Il servizio è garantito da un sistema unico che "smista" le ricevute alle diverse amministrazioni attraverso un codice, una sorta di cap virtuale. Analoga iniziativa è stata intrapresa da Norvegia e Finlandia. «Da noi - osserva l'amministratore delegato di Sogei - l'obiettivo è in questa fase di mettere a punto uno standard aperto di fatturazione elettronica, che valga anche per il settore privato. Alla fine del percorso, l'intero Paese avrà fatto un deciso passo in avanti in direzione della digitalizzazione con l'obiettivo di modernizzare e semplificare il sistema».

Dino Pesole

PA - Circolare Funzione pubblica

La mobilità precede incarichi e assunzioni

Prima di aprire le porte a nuovo personale, le Pubbliche amministrazioni devono coprire le proprie esigenze cercando all'interno del pubblico impiego. Anche quando si manifesta un bisogno eccezionale e temporaneo. È questo il senso della circolare 4/2008 con cui la Funzione pubblica ripercorre l'attuale assetto normativo sui "trasferimenti" all'interno della Pa. Per riuscire a tappare le falle temporanee anche nel nuovo regime restrittivo sul

lavoro flessibile la Finanziaria 2008 (articolo 3, comma 79) ha introdotto la «assegnazione temporanea», con cui un ente chiede personale in prestito a un'altra amministrazione per sei mesi non rinnovabili. Visto il carattere «straordinario e urgente» di questa procedura, la risposta degli enti «cedenti» deve essere rapida, e per assicurarne l'efficacia la Funzione pubblica prevede una sorta di «automatismo» nell'assegnazione: l'ente a cui viene chiesto,

infatti, può rifiutare il prestito solo se motiva il diniego con fattori altrettanto «straordinari e urgenti», da documentare facendo ricorso alla programmazione annuale e triennale. Riguardo alle esigenze stabili, invece, la circolare enuncia il principio del «previo esperimento di procedure di mobilità», desumibile in primo luogo dall'articolo 39 della legge 449/1997. Come evidente dal nome, il principio indica che le Pa assumono nuovo personale solo se la

mobilità non è in grado di assicurare loro le risorse umane che servono. La Finanziaria 2008 (articolo 3, commi 124 e seguenti) apre alla mobilità tra compartimenti anche le amministrazioni soggette a limitazioni sul turn over. A questo riguardo, i passaggi di personale non possono essere equiparati a cessazioni, perché nel complesso della Pa la spesa rimane invariata.

G.Tr.

Con la vittoria del Pdl e l'affermazione della Lega, come cambierà il rapporto stato-regioni

Scuola, soffia il vento federalista

Dagli stipendi alle assunzioni, la sfida del governo Berlusconi

È un settore difficile, segnato da una storia di riforme tentate, fallite e/o abrogate, da una spesa alta -e quasi del tutto fissa perché imputata al pagamento degli stipendi-, da un elevato tasso di sindacalizzazione, che ha reso complicata la vita a molti governi, anche di colori politici diversi. Un settore, è quello scolastico, per il quale da tempo si rivendica un urgente rilancio strategico. Nella scuola lavorano oltre un milione di dipendenti e studiano oltre sette milioni di ragazzi. Su di essa si riversano le colpe dello sbandamento giovanile, dell'impoverimento culturale, pure dell'arretramento economico del paese. Il ministro che entrerà al dicastero di viale Trastevere per prendere la guida dell'Istruzione, università e ricerca, il dicastero tornerà alla veste che aveva ai tempi di Letizia Moratti: avrà insomma davanti a sé una sfida non da poco. E su tutte le riforme in agenda, c'è ne è una che diventa indifferibile, anche alla luce dell'affermazione che, nella vittoria del centrodestra, ha contrassegnato la Lega Nord di Umberto Bossi. È la riforma del federalismo scolastico, o meglio la piena attuazione di quanto già prevede il rinnovato titolo V della Costituzione. Dove in sostanza si stabilisce che le scuole sono competenti nella progettazione formativa, e quindi hanno la responsabilità del curriculum scolastico e della sua declinazione in rapporto alle esigenze dello studente e del territorio; che alle regioni spetta la programmazione e la gestione del servizio; e allo stato, invece, fissare le norme generali, i principi fondamentali e i livelli essenziali delle prestazioni. Una ripartizione che, se pienamente attuata, si tradurrebbe nel passaggio dal-

lo stato alle regioni della competenza in materia di assunzioni e di stipendi del personale scolastico. Si delineerebbe in questo scenario un sistema regionalizzato in quanto ad organizzazione, con l'obiettivo -evidenziano i sostenitori- di un servizio più flessibile ed efficiente. Ma non è l'unico riflesso del vento federalista che si è alzato sulla scuola italiana. Sulla formazione professionale, per esempio, si assisterà al reiterato tentativo delle regioni di appropriarsene in pieno, riprendendosi gli istituti professionali. Così come del resto stabiliva la riforma Moratti prima che fosse stoppata sul nascere dal governo Prodi. Il compito di garantire l'equilibrio tra le contrapposte esigenze-quelle delle regioni, quelle dello stato, dell'Unione europea, ma anche quelle avanzate da insegnanti e studenti- spetterà probabilmente al coordina-

tore del partito del premier in pectore, Silvio Berlusconi, ovvero Sandro Bondi, dato in pole position per il dicastero che oggi è diviso tra Beppe Fioroni (Istruzione) e Fabio Mussi (Università e ricerca). Nella squadra è atteso anche un vice ministro, ed è tra i papabili Guido Possa, già vice della Moratti per la ricerca, e uomo che gode della stima personale del Cavaliere; e poi due sottosegretari: l'arrembante Valentina Aprea, già responsabile scuola di Forza Italia e sottosegretario nell'ultimo governo Berlusconi, che tornerebbe a occuparsi di istruzione; e Giuseppe Valditara, responsabile scuola e università di An, che ha riscosso consensi bipartisan in commissione cultura al senato nella passata legislatura. Per lui ci sarebbe in vista la delega per l'università.

Alessandra Ricciardi

Circolare della funzione pubblica: la procedura non va intesa come trasformazione del rapporto

P.a., il posto fisso non è per tutti

I dipendenti di società esterne non possono essere stabilizzati

La p.a. non può stabilizzare i lavoratori di società esterne. Chi lavora come precario presso aziende o cooperative a cui un'amministrazione abbia affidato in outsourcing la gestione di servizi, non potrà più continuare a cullare il sogno del posto fisso pubblico. Per entrare di ruolo è necessario infatti che vi sia un rapporto diretto tra p.a. e dipendente. Lo ha chiarito, con quella che probabilmente sarà l'ultima circolare (la n.5/2008) del suo mandato, il ministro della funzione pubblica, Luigi Nicolais. Il principio sembra scontato, ma in realtà non lo è affatto. Perché, approfittando di una normativa piuttosto criptica, alcune regioni hanno tentato di far passare piani di stabilizzazione a maglie larghe che promettevano un posto anche ai dipendenti di società esterne. È il caso per esempio del governatore del Lazio, Piero Marrazzo, che lo scorso 15 marzo (si veda ItaliaOggi del 1° aprile 2008) aveva varato, d'intesa con i sindacati, un piano anti-precariato che prevedeva l'assunzione con procedure riservate non solo dei co.co.co. e dei titolari di contratti a termine, ma anche dei dipendenti di aziende esterne in servizio presso gli ospedali regionali. Scaduti gli appalti e le convenzioni con gli enti del servizio sanitario laziale, questo esercito di lavoratori esterni sarebbe potuto entrare nei ruoli della regione, con contratti a tempo determinato convertibili dopo tre anni in rapporti di lavoro a tempo indeterminato. Il piano Marrazzo non era piaciuto alla funzione pubblica che aveva promesso un ulteriore intervento chiarificatore in materia di stabilizzazioni dopo le elezioni politiche. I chiarimenti sono arrivati e le amministrazioni dovranno applicarli se non vorranno finire nel mirino della Corte dei conti. Che, secondo quanto risulta a ItaliaOggi, sarebbe già al lavoro per individuare eventuali profili di danno erariale. La circolare di Nicolais non sembra lasciare spazio a interpretazioni estensive. «In nessun caso possono essere ammesse», si legge, «le stabilizzazioni di personale proveniente dalla gestione di appalti o di processi di esternalizzazione della p.a.». «Gli eventuali processi di internalizzazione», prosegue la nota, «devono essere ordinati nel rigoroso rispetto

delle procedure concorsuali e prima ancora della normativa in materia di dotazioni organiche». Nessuna corsia preferenziale, dunque, ma sarà necessario bandire un concorso pubblico dopo aver effettuato l'opportuna ricognizione delle piante organiche. «In nessun caso comunque», conclude la funzione pubblica, «si può prescindere dal rapporto di lavoro diretto tra p.a. e soggetto interessato». **Gli altri chiarimenti.** Palazzo Vidoni si è poi soffermato su un altro tratto distintivo della stabilizzazione: non si tratta di un concetto avente autonomia valenza giuridica, motivo per cui «non va in nessun caso intesa come intervento volto alla trasformazione a tempo indeterminato del rapporto di lavoro a tempo determinato». Ciò significa che quando un dipendente pubblico viene stabilizzato, il rapporto di lavoro che ne consegue non va inteso come una continuazione del precedente rapporto precario, ma si tratta di un contratto nuovo, autonomo («nella qualifica indicata dal bando e nella fascia retributiva iniziale secondo le disposizioni del Ccnl di comparto», precisa la funzione pubblica) che

per questo motivo necessita di un ulteriore periodo di prova. Ma c'è anche un'altra conseguenza sul piano previdenziale: la discontinuità tra i due rapporti, dice la circolare, rende impossibile utilizzare il periodo non di ruolo ai fini dell'anzianità di servizio. Anche quest'ultimo chiarimento sembra essere stato originato dal piano di stabilizzazioni della regione Lazio. Che prevedeva esattamente il contrario di quanto affermato dal ministero di Luigi Nicolais. Per i titolari di contratti a termine la trasformazione dei rapporti di lavoro da tempo determinato in indeterminato sarebbe stata, infatti, «immediata, con conseguente firma del contratto a tempo indeterminato senza soluzione di continuità e senza l'obbligo di preavviso di entrambe le parti». Infine, la funzione pubblica ha chiarito che nelle more del completamento del processo di stabilizzazione, in attesa di procedere all'assunzione a tempo indeterminato, le p.a. potranno continuare ad avvalersi del personale per il quale hanno deliberato l'avvio della procedura.

Francesco Cerisano

ITALIA OGGI

Il rapporto della commissione voluta da Visco

Aliquote Irpef, da ridurre la prima e la terza

Una significativa riduzione della prima e terza aliquota Irpef, attualmente, al 23% e 38%. La proposta è contenuta nel Libro bianco sull'Irpef, realizzato dalla Commissione Visco, che sarà presentato domani a Roma. L'intervento, si legge nella relazione, nasce dall'esigenza di una "riduzione dell'imposta netta gravante sui singoli contribuenti e di un sostegno ai redditi disponibili che va perseguita con una riforma che migliori il disegno dell'imposta personale dei trasferimenti con riferimento a tre criteri fondamentali: equità verti-

cale, equità orizzontale, efficienza". Una proposta coerente con questa impostazione deve partire da una "significativa riduzione dell'aliquota formale sul primo scaglione, oggi al 23%". Allo stesso tempo, altro passo urgente da realizzare è quello di una riduzione della terza aliquota oggi al 38%. **Evasione Iva** - Una riduzione dell'evasione dell'Iva potrebbe valere oltre 2 punti di Pil, circa 30 miliardi di euro, da utilizzare per un taglio dell'Irpef. "Se si tiene presente per esempio che, a parità di aliquote con altri Paesi europei, l'Iva fornisce un gettito inferiore di

2 punti di Pil rispetto a quanto accade altrove, si può concludere - si afferma nel volume - che esistono ampi margini di riequilibrio e di ricomposizione del prelievo complessivo nel nostro Paese. La riduzione dell'evasione dell'Iva che avrebbe anche effetti indiretti di allargamento della base imponibile Irpef, dovrebbe in prospettiva consentire una revisione organica dell'imposta e una riduzione della sua incidenza superiore ai 2 punti di Pil". **Incapienti** - E ancora, "il problema dell'incapienza va affrontato con l'imposta negativa", sostiene il Libro

Bianco sull'Irpef. Per le famiglie con figli, "il problema trova una risposta nell'introduzione di una 'dote'", mentre "per quanto riguarda in generale i contribuenti con reddito basso, si può prevedere l'erogazione di una somma corrispondente alla detrazione che eccede l'imposta lorda e che altrimenti non potrebbe essere goduta dal contribuente". Nel complesso la proposta per la finanza pubblica varata dalla commissione Visco costa poco più di un punto di Pil.

Sui photored il chiarimento definitivo dell'Avvocatura dello stato

Multe ai semafori valide

Legittimi i dispositivi che operano senza vigili

Sono valide le multe accertate agli incroci con i dispositivi automatici omologati anche senza la presenza del vigile. E per l'installazione dei sistemi photored in ambito urbano è necessaria una delibera della giunta comunale adeguatamente motivata in relazione alle esigenze della circolazione. Lo ha chiarito definitivamente l'Avvocatura generale dello stato con il parere n. 46819 del 10 aprile 2008. La questione degli impianti automatici posizionati agli incroci è stata contrassegnata da molte polemiche e vicende giudiziarie. Ma anche da una nota ministeriale che ha gettato sconcerto tra gli addetti ai lavori mettendo in dubbio la legittimità delle installazioni omologate per l'uso au-

tomatico. In questo parere interlocutorio, il Dipartimento per gli affari territoriali, sostenuto dall'Avvocatura della Lombardia, specificava che mentre per autovelox e varchi elettronici è previsto un procedimento abilitativo speciale di un organo terzo, per i sistemi photored la norma non richiede licenze. E questa lacuna potrebbe essere colmata solo subordinando l'uso dei sistemi semaforici a un decreto del prefetto. Ma anche assicurando con la presenza di un vigile il regolare funzionamento dell'impianto. Questa ulteriore prescrizione, nel frattempo sostenuta dalla prefettura di Frosinone con la nota n. 54 del 29 gennaio 2008, ha ulteriormente messo in difficoltà gli operatori. E il ministe-

ro dei trasporti che da anni si occupa di omologare i sistemi automatici. Come anticipato dall'Anci il 4 aprile, l'Avvocatura generale dello stato ha finalmente fatto chiarezza confermato la liceità dell'installazione dei sistemi photored regolarmente omologati, anche senza presidio. Con il dl 151/2003, specifica infatti la nota del 10 aprile 2008, l'utilizzo dei sistemi automatici di controllo delle intersezioni stradali debitamente omologati è legittimo anche senza la presenza degli organi di polizia. La valutazione preventiva terza, necessaria per ammettere l'installazione sulle strade degli altri sistemi automatici di controllo del traffico, non è inoltre richiesta dal codice stradale per il posiziona-

mento dei controlli semaforici. Resta però necessario, conclude l'autorevole parere, che la delibera con cui il comune o la provincia decidono di installare un sistema automatico per il controllo degli incroci dovrà essere adeguatamente motivata in relazione alle esigenze del traffico e della sicurezza stradale. Competerà poi al giudice di pace eventualmente valutare «se le modalità in cui sia avvenuta l'installazione od operi il funzionamento dell'apparecchiatura stessa, oltre che rispettosi delle prescrizioni del decreto di omologazione del modello, costituiscano in concreto un valido ed inequivoco mezzo di accertamento della violazione».

Stefano Manzelli

CASSAZIONE

L'email anti-collega è ingiuria

Rischia una condanna per ingiuria chi manda email in azienda sostenendo di non sopportare più le furbizie di un collega nullafacente e di non volere più passare da fesso, se la voce delle «lamentele» arriva alle orecchie dello scansafatiche in questione. Lo ha stabilito la Corte di cassazione che, con la sentenza 16425 di ieri, ha accolto il ricorso di una lavoratrice che era stata additata da un collega come una

scansafatiche e accusata di «abusare dei congedi parentali». Non solo. L'uomo aveva anche detto «che non si è più disposti a passare da fessi e che la disonestà non può diventare un vanto». Il giudice di pace di Bassano del Grappa, al quale la signora si era rivolta denunciando il collega per ingiuria e diffamazione, lo aveva assolto con formula piena. Stessa sorte di fronte al tribunale: con un'ordinanza del gennaio 2006 l'uomo era

stato assolto. Contro questa decisione lei ha fatto ricorso in Cassazione e lo ha vinto: la V sezione penale ha riaperto il caso e ha rinviato per un nuovo esame alla vicenda al giudice di pace precisando che «nella sentenza impugnata erroneamente si afferma che, siccome la missiva non era stata inviata direttamente all'offeso, il reato non era configurabile. Trattandosi di ingiurie epistolari invece, anche se lo scritto è stato

materialmente inviato a persone diverse dall'offeso, il delitto si perfeziona alla condizione che l'agente, all'atto dell'invio, abbia avuto indubbia consapevolezza che lo stesso sarebbe stato comunicato all'offeso». In questo caso la voce era arrivata alla dipendente che aveva trovato nel cassetto della sua scrivania le email scritte dal collega.

Giovanni Galli

Tar Lombardia: nessun favore alle onlus

Troppo rumore? Il circolo chiude

Il comune può disporre la chiusura anticipata di un locale rumoroso, anche se a lamentarsi è soltanto un cittadino e, tra l'altro, è del tutto irrilevante che l'attività rumorosa sia messa in atto da un'associazione senza fine di lucro. Su questi presupposti, il Tribunale amministrativo della Lombardia, IV sezione, con la sentenza n. 715 del 2 aprile 2008, ha respinto il ricorso di un'associazione e dato ragione al sindaco di Pavia che aveva emesso un'ordinanza al fine di far cessare l'attività di somministrazione alle 10 di sera anziché alle due di notte, come tutti gli altri locali pubblici, perché veniva disturbato il ri-

posso dei residenti. Motivo del contendere è stata la corretta applicazione dell'articolo 9 della legge 447 del 199, legge quadro sull'inquinamento acustico, che il comune di Pavia ha utilizzato quale parametro normativo per far cessare l'attività di somministrazione. La norma in discussione prevede che qualora sia richiesto da eccezionali ed urgenti necessità di tutela della salute pubblica o dell'ambiente, il sindaco, il presidente della provincia, il presidente della giunta regionale, e altri soggetti della pubblica amministrazione, nell'ambito delle rispettive competenze, possono ordinare il ricorso temporaneo a spe-

ciali forme di contenimento o di abbattimento delle emissioni sonore, inclusa l'inibitoria parziale o totale di determinate attività. Ed è questo che ha fatto il sindaco di Pavia in attesa che i responsabili del circolo adeguassero il locale mediante la realizzazione delle opere di insonorizzazione, tali da far rispettare i limiti previsti dalla legge. «Il potere di ordinanza comunale in materia», ha precisato il Tribunale, «costituisce espressione della potestà regolatoria volta a conformare l'attività privata al rispetto dei limiti di emissione acustica nell'ambito del territorio comunale; tale potere conformativo può manife-

starsi, come del resto è avvenuto nella fattispecie esaminata dal sindaco di Pavia, anche attraverso l'obbligo per il responsabile delle emissioni rumorose di ridurre o rimodulare l'orario della propria attività fonte delle suddette emissioni». Del resto, ha sottolineato il giudice amministrativo, l'articolo 9 della legge 447 del 1995 rappresenta, per così dire, l'ordinario rimedio in materia di inquinamento acustico, non prevedendo la legge altri strumenti a disposizione delle amministrazioni comunali.

Marilisa Bombi

Corte conti: l'esattore non risponde del danno erariale

Concessionario salvo

Sul condono chiarimenti in ritardo

L'impianto esplicativo delle disposizioni poste dall'articolo 12 della legge finanziaria 2003, in tema di condono su ruoli emessi da uffici statali, non è stato tempestivo. Per questi motivi non può essere addebitata alcuna colpa grave al concessionario della riscossione che ha permesso a un contribuente di sanare la propria cartella esattoriale per un carico derivante da sentenza di condanna della Corte dei conti. Infatti, pur essendo tale tipologia esclusa dalla disposizione agevolativa prevista dalla legge n. 289/2002, ciò lo si è appreso dopo pronunciamenti che si sono succeduti nel tempo, ma di questo non può in alcun modo esserne colpevole il concessionario che ha inviato la proposta agevolati-

va, così come dispone la citata norma. Lo ha affermato la sezione di appello della Corte dei conti per la regione siciliana, nel testo della sentenza n. 137/2008, con la quale ha definitivamente dichiarato esente da responsabilità amministrativa il concessionario della riscossione operante sul territorio di Ragusa che, nell'immediata applicazione della norma richiamata, aveva permesso a un contribuente, già condannato dalla magistratura contabile siciliana con sentenza definitiva, di aderire al «condono sui ruoli», pagando il 25% della somma iscritta nella sua cartella di pagamento. Nessun rilievo può essere posto a carico del concessionario. E in tale direzione vanno diverse osservazioni che la Corte sici-

liana non ha certo lesinato. Innanzitutto, la collocazione della norma che è stata inserita in un contesto normativo ove si rinvencono esclusivamente norme di natura tributaria che disciplinano il cosiddetto concordato fiscale. Per cui, inserendo la stessa in una serie di misure volte ad ampliare la base imponibile attraverso l'acquisizione di entrate con la collaborazione spontanea dei contribuenti, appare evidente che il concessionario sia stato indotto nell'errore sulla base delle prime indicazioni. Un secondo punto a favore del concessionario il collegio lo rileva dalla disposizione del comma 2 dell'articolo 12, ove si prescrive che nei 60 giorni successivi i concessionari informano i debitori che entro il 16 aprile 2003 poteva-

no avvalersi della facoltà agevolativa. Quindi, la «fretta» imposta dal legislatore, finalizzata all'immediato incremento delle entrate, fornisce al concessionario «ampie attenuanti». In aggiunta, la Corte ravvisa che, almeno inizialmente, l'Agenzia delle entrate sulla problematica oggetto del giudizio in esame non aveva fornito tempestive istruzioni, preferendo soffermarsi su altri profili. Per la Corte, comunque, i pronunciamenti che si sono succeduti nel tempo sono comunque successivi alla scadenza dei termini fissati dalla legge per la sottoscrizione del condono. Su tutti, il parere del Consiglio di stato del 17 giugno 2006.

Antonio G. Paladino

Istruzioni Mse alle camere di commercio sulla manovra 2008. Nel 2009 la soglia di spesa sale al 3%

P.a., in edilizia spese contingentate

Lavori in base ai conti 2007. Fino all'1,5% del valore catastale

Camere di commercio e Unioncamere dovranno tarare in base al bilancio 2007 le spese per interventi di manutenzione degli immobili da effettuare nel 2008. Siano queste previste per lavori di tipo ordinario o straordinario. E nel ridefinire l'importo massimo di spesa per l'anno in corso, le pubbliche amministrazioni dovranno fare riferimento al solo valore catastale degli immobili, rivalutato ai fini delle imposte dirette. Cioè, al valore degli immobili, iscritto in bilancio al 31 dicembre scorso. Sono solo due dei chiarimenti forniti dai tecnici del ministero dello Sviluppo economico (con nota n. 3131 del 21 aprile 2008), in relazione alle misure di contenimento delle spese edilizie, previste all'art. 2, commi 618-626 della Finanziaria 2008 (leg-

ge 244/2007). Norme che fissano paletti di spesa alle pubbliche amministrazioni centrali e periferiche. In base a questi limiti, le p.a. non potranno spendere in interventi edilizi nel 2008 più dell'1,5% del valore dell'immobile utilizzato; siano questi interventi di tipo ordinario o straordinario. La stessa soglia sale però al 3% per i lavori messi in cantiere per il 2009. Ma si riduce all'1% nei casi in cui la p.a. preveda meri interventi di manutenzione ordinaria. Lo stesso ribasso è previsto anche nel caso in cui gli immobili siano in locazione passiva, in quanto per questo tipo di edifici è praticabile solo l'attività ordinaria. Qualora poi le spese in manutenzione, contabilizzate nel 2007, siano superiori al valore previsto per il 2008, la differenza dovrà essere

versata dagli enti camerali all'erario dello stato entro il 30 giugno prossimo. Mentre, non dovrà essere effettuato alcun versamento nel caso in cui l'importo delle spese relative al 2007 risulti inferiore al valore rideterminato per l'anno in corso. Vada come vada, sarà proprio il valore indicato per il 2008 a costituire il limite di spesa massimo per le manutenzioni da effettuare nell'anno in corso. Ma andiamo con ordine, ripercorrendo cosa prevede la manovra 2008. In particolare il comma 623 dell'art. 2 dispone che: - la pubblica amministrazione debba ridurre le proprie spese di manutenzione ordinaria e straordinaria, così da rispettare i limiti previsti; - che la differenza tra l'importo delle spese di manutenzione sostenute nel 2007 e quello delle spese

previsto per il 2008 venga versata entro il 30 giugno nelle casse dello stato; - infine, che alla responsabilità degli organi interni di revisione e controllo sia affidato anche il compito di vigilare sul tetto di spesa. Infine, a partire dal 2009 l'importo massimo a disposizione delle opere di manutenzione sarà calcolato fino a un massimo del 3% del valore degli immobili. Limite che resta, comunque, all'1% per la manutenzione ordinaria. Di conseguenza, la somma da versare alle casse dello stato verrà calcolata sulla base del confronto tra la somma spesa nel 2007 e la somma ammissibile per il 2009. E gli anni successivi, qualora risulti inferiore.

Luigi Chiarello

Sicurezza, Berlusconi promette "Subito le misure anti crimine"

Maroni: via tutti i clandestini. Alemanno: armi ai vigili. Scontro con Rutelli

ROMA - Il governo è ancora in alto mare ma Berlusconi sa già quale sarà uno dei primi provvedimenti che uscirà da palazzo Chigi. O più probabilmente da palazzo Reale, se il primo consiglio dei ministri si terrà a Napoli. Il Cavaliere lo annuncia in modo secco: «Sarà sulla sicurezza». E il ministro dell'Interno in pectore, il leghista Roberto Maroni, sa anche cosa ci potrà stare dentro. Questioni che, da sempre, fanno parte del bagaglio politico del Carroccio. Mano dura, se non durissima, con gli immigrati clandestini con una sostanziale conferma della Bossi-Fini e ritocchi marginali che ne potenzino i risultati. Perché, dice Maroni, «servono controlli più accurati alle frontiere e l'espulsione immediata di tutti gli extracomunitari non regolari». Misure altrettanto rigorose, laddove non è riuscito il governo Prodi "colpevole" della doppia caduta del decreto espulsioni, per allontanare definitivamente dall'Italia i cittadini comunitari che delinquono, i rom in testa. Poi un ampio capitolo sulla certezza della pena perché, come spiega il capo della polizia Antonio

Manganelli, «molto del lavoro che si fa viene vanificato dallo sviluppo processuale» e perché «una giustizia lenta, farraginoso, che non dà risposte, finisce ovviamente per rendere vana l'azione delle forze di polizia». E Maroni, che già ha aperto il filo diretto con il Viminale, aggiunge: «Tropo spesso è successo di vedere criminali rimessi in libertà per dei cavilli e ciò crea sconcerto nelle forze dell'ordine e determina minore efficienza». Il piano Maroni, che l'ex prefetto Achille Serra, oggi parlamentare di Veltroni, già definisce «un ottimo ministro dell'Interno», prevede ovviamente più uomini e risorse alle forze di polizia «per rendere più accurato il controllo del territorio e soprattutto per prevenire i reati predatori». Infine, come spiega l'ex Guardasigilli Roberto Castelli, per garantire che nell'esercizio dell'azione penale si applichino le norme più dure «che già esistono» e che i magistrati «non seguano linee buoniste», il governo Berlusconi riproporrà norme già contenute nella legge ex Cirielli: il blocco delle misure premiali sia per tutti

i reati gravi che per chi commette lo stesso crimine più di una volta. Ma è sull'espulsione dei comunitari, rumeni o rom che siano, che Maroni ha già in mente di aprire una controversia con l'Europa. Tanto da dire: «È giusto allargare le frontiere e garantire la libera circolazione dei cittadini, ma uno Stato ha il dovere e il potere di assicurare innanzitutto la sicurezza per i "propri" cittadini. Se serve, bisognerà rinegoziare con la Commissione Ue le regole sulla libera circolazione, ponendo dei limiti quando è in gioco la sicurezza nazionale». Sulla politica contro gli immigrati si gioca anche lo scontro tra i candidati sindaci al Comune di Roma. L'aennino Gianni Alemanno, il lizza per il Pdl, vuole «espellere 20mila tra nomadi ed extracomunitari che hanno violato la legge, tutti già denunciati, fermati, arrestati, poi rilasciati e rimandati a Roma» e vuole armare la polizia municipale. Il democratico Francesco Rutelli insiste sul bracciale anti-stupro e annuncia che si occuperà «in prima persona» della sicurezza, senza lasciare ad altri la delega, facendosi affiancare però da

una Commissione per la sicurezza integrata (Csi) composta da super esperti. A sinistra, quelli della destra vengono considerati alla stregua di proclami. Il leader del Pd Walter Veltroni se la prende con il sindaco di Milano Letizia Moratti per le sue critiche al governo Prodi. Le ricorda che «Forza Italia ha votato a favore dell'indulto e ha autorizzato l'ingresso senza controllo di centinaia di comunitari». L'ex pm Antonio Di Pietro, oggi al vertice dell'Italia dei valori, accusa la destra di aver seguito al Nord «una politica lassista sulla sicurezza». Liquidata come «incostituzionale» la sponsorizzazione di Maroni sulle ronde, salvo che essere non abbiano «un'azione preventiva» e siano «su base volontaria e per il monitoraggio del territorio», Di Pietro critica Berlusconi perché «il suo governo ha screditato i magistrati e ha usato la polizia solo per fini elettorali». Col risultato di «portare allo sfacelo la giustizia in Italia».

Liana Milella

TRIBUTI LOCALI

Se passa l'abolizione dell'Ici ogni bolognese risparmia 256

Con l'abolizione dell'Ici sulla prima casa, annunciata da Berlusconi, le famiglie bolognesi risparmierebbero in media 256 euro all'anno. Nel 2007 si pagarono 357 euro e su questa cifra già è previsto lo sconto di 102 euro previsto dalla finanziaria 2008 e già coperti dal governo Prodi. Ora i restanti 256 dovrebbero essere azzerati. Il conto è stato fatto dal «Sole 24 ore del lunedì», che ha stilato una classifica del risparmio atteso nelle città capoluogo. Bologna occupa la sesta posizione nella graduatoria nazionale, con un risparmio nettamente superiore alla media del paese (144 euro). I cittadini che godranno maggiormente dell'abolizione dell'Ici saranno quelli di Firenze (327 euro) seguiti da quelli di Pisa (320 euro), Genova (285 euro), Torino (281 euro) e Verona (266 euro). Tra le città della regione Ferrara è undicesima (202 euro di risparmio), seguita da Cesena (175 euro), Modena (155 euro), Rimini (145 euro), Forlì (144 euro), Ravenna (125 euro), Reggio Emilia (106 euro) e Parma (101 euro). Piacenza non è conteggiata per mancanza di dati.

Hera, appalti a portata di click

Nuovo servizio telematico per i 10mila fornitori dell'azienda

Si chiama Ep, sigla che sta per E-procurement (cioè approvvigionamento elettronico): è un computer che funge da guida virtuale per gli utenti del sito di Hera. Un cartone animato con cui l'azienda di viale Berti Pichat vuole illustrare ai suoi fornitori il suo nuovo sistema di dialogo con l'impresa. Un sistema informativo creato con il contributo di "Deloitte consulting" e costato quasi un milione di euro e un anno di lavoro. Fino a poco tempo fa il fornitore che voleva candidarsi per un incarico aveva a che fare con tanti documenti cartacei e molte code agli sportelli. Carte per fare domanda, carte per acquisire l'offerta, carte per la gestione della trattativa, carte per l'assegnazione del lavoro; e ogni fase burocratica prevedeva una buona dose di telefonate e di viaggi dalla propria azienda al palazzo di Hera. Con qualche click, ora, tutta la procedura diviene digitale, con un indubbio risparmio di tempo e di denaro se si pensa che ogni anno l'azienda gestisce circa 20mila ordini e contratti. Un processo che riguarda oltre 10mila fornitori, il 70% dei quali lavora in Emilia Romagna: ognuno di loro è stato avvisato della novità elettronica con una lettera e sono stati organizzati corsi di alfabetizzazione informatica. La migrazione verso il digitale è in atto proprio in queste settimane.

Non c'è più bisogno di alzarsi dalla sedia del proprio ufficio per essere costantemente aggiornati sulle opportunità di collaborazione con Hera, presentare offerte economiche, ricevere la notifica sull'aggiudicazione di una gara. E soprattutto grazie all'e-procurement il singolo fornitore può conoscere tutti i bandi attivi, mentre prima dialogava con la sede distaccata della sua zona. Aumentano così le possibilità di appalti anche lontano dal proprio territorio e di cui prima non si aveva notizia. Quello della contrattazione digitale è un progetto in cui l'azienda fornitrice di gas ed energia crede molto. «Il nostro gruppo conferma così una chiara vocazione a

coniugare efficienza e trasparenza», spiega l'amministratore delegato Maurizio Chiarini. «Hera vuole diventare un'impresa "a rete" dove i fornitori siano parte integrante della forza del gruppo replicandone capacità imprenditoriale e trasparenza». Un vantaggio per tutti. Per l'azienda e per i fornitori stessi: guadagnano in visibilità, possibilità di interscambio di informazioni, godono della riduzione dei tempi di negoziazione della trattativa e possono confrontare le offerte e scegliere con più consapevolezza.

Micol Lavinia Lundari

LA STAMPA CUNEO – pag.57

Dibattito tra luci e ombre - Non si conosce l'entità dei trasferimenti e c'è il rischio di un aumento delle imposizioni

Via l'Ici, timori dei Comuni

Le "sette sorelle" perderebbero 8,6 milioni di euro dall'abolizione dell'imposta

CUNEO - Oltre 8,6 milioni di euro. È quanto «perderebbero» i Comuni delle «sette sorelle» dall'abolizione dell'Ici sulla prima casa. La cancellazione dell'imposta comunale sull'abitazione principale è una delle prime mosse che il nuovo Governo Pdl-Lega intende promuovere, facendo così «mancare» risorse alle amministrazioni locali della «Granda». Il sindaco di Cuneo Alberto Valmaggia (Pd): «Bisogna capire che tipo di proposta verrà messa in campo: se tolgono l'Ici sulla prima casa ci sarà un buco di bilancio per il capoluogo di 2,6 milioni di euro. Allora o si riducono i servizi o arrivano soldi dal centro alla periferia. Una logica contro l'idea di federalismo fiscale. Lascia sorpresi il fatto che si vada a tagliare a casa d'altri, la cosa più facile». Ancora non è stato definito quale aumento di trasferimenti verrà riconosciuto ai Comuni, e molti sinda-

ci temono di dover tagliare servizi o aumentare le imposte locali. Dice il sindaco di Alba Giuseppe Rossetto (Pdl): «Su questa ipotesi, finora, la Lega ha stranamente taciuto. Sarà un taglio subordinato a trasferimenti compensativi dello Stato, ma c'è un fatto più grave: in questi anni Alba non ha toccato l'aliquota, sono cresciute le agevolazioni, eppure il gettito è salito. Presumo che i trasferimenti saranno sul valore incassato in passato, ma così si penalizza chi ha cercato di tenere basse le tasse locali». «I cittadini percepiscono l'Ici come una tassa iniqua, ma prima qualcuno deve dirci come faremo fronte al taglio - dice Camillo Scimone (Pdl), sindaco di Bra -. È un'ottima iniziativa, ma le amministrazioni locali hanno già tagliato quanto possibile sull'Ici prima casa». Bra ha l'aliquota comunale più bassa tra le «sette sorelle»: 4,9 per mille (contro

il 6,5 di Saluzzo e Mondovì), ma il gettito effettivo dipende dai valori catastali degli immobili e dalle zone censuarie, spesso con valori molto lontani da quelli di mercato. La voce Ici prima casa rappresenta per i Comuni più popolosi tra il 10 e il 15% del totale delle entrate. Paolo Allemanno (Pd), sindaco di Saluzzo: «La misura è buona, se ne parla da mesi non solo nel centrodestra. Il rischio è di mettere in ginocchio gli enti locali. Ci si appiattisce verso comportamenti poco virtuosi, perché chi ha contenuto i costi e chi ha calcato la mano vengono messi sullo stesso piano». Stefano Viglione (Pdl), sindaco di Mondovì: «I trasferimenti dallo Stato sono ridotti da anni, il taglio dell'Ici potrebbe essere l'occasione per rivedere tutta la gestione delle imposte locali. Mondovì ha l'aliquota unica del 6,5 per tutte le case, ma la detrazione per la prima casa di 180 euro».

«Per le fasce a basso reddito da anni ci sono detrazioni, dai Comuni e grazie alla Finanziaria - aggiunge Aldo Comina (Pd), sindaco di Savigliano -. Chi paga di più sono gli alloggi di particolare pregio o chi ha diverse case: questa manovra, se attuata, non è rivolta alle fasce deboli». Per il primo cittadino di Fossano, Francesco Balocco (Pd) «c'è contraddizione tra federalismo fiscale e questa iniziativa, ma può essere superata con una significativa partecipazione dei Comuni all'Irpef. Fino a due anni fa, i Comuni erano promotori del 70% degli investimenti pubblici. Spesso hanno dimostrato di essere più virtuosi degli organi nazionali. In un anno Fossano ha ridotto del 4% la spesa corrente. Non altrettanto hanno saputo fare Province, Regioni, Governo».

Lorenzo Boratto

Finanziaria**Detrazioni per il 40% delle case**

Mentre si parla dell'abolizione dell'Ici prima casa, gli uffici Tributi dei Comuni stanno calcolando a quanto ammonterà la detrazione introdotta nella Finanziaria 2008: l'1,33 per mille sull'abitazione principale, che non pagheranno i cittadini e sarà ripianata a giugno dallo Stato. È uno sconto di alcune decine di euro che riguarda il 40% dei contribuenti. I Comuni hanno tempo fino a fine mese per comunicare l'importo al ministero delle Finanze o rischiano di perdere la prima rata dei rimborsi. Altra novità: l'Ici si paga tra l'1 e il 16 giugno, ma ogni Comune ha un nuovo codice postale unico su cui si deve fare il versamento. La Gec spa (azienda che gestisce anche la riscossione dell'Ici per 203 Comuni, esclusi centri minori e Mondovì che hanno una riscossione in proprio) informa che i singoli conti

22/04/2008

correnti postali sono visibili da oggi sul sito www.gec.it. Da fine maggio i bollettini saranno disponibili alle Poste e nei municipi. Chi ha case in più centri deve procurarsi i codici diversi. [L. B.]

Governo, le Forche caudine della Bassanini

Il limite è dodici ministeri: per aggirarlo potrebbe essere sbarrata la via del decreto legge

ROMA - Dodici ministeri in tutto. Silvio Berlusconi l'ha promesso in campagna elettorale. Anche Walter Veltroni si era impegnato a fare altrettanto. Del resto la riduzione a 12 dei ministeri di spesa (e a 60 dei componenti del governo, compresi viceministri e sottosegretari) è un obbligo sancito dall'ultima legge finanziaria. Fu un emendamento di Roberto Manzione a ripristinare la norma della riforma Bassanini del '99. Nella commissione Bilancio del Senato venne approvata all'unanimità e il candidato vicepremier Roberto Calderoli si batté addirittura perché il taglio dei ministeri diventasse operativo dal gennaio 2008 anziché dal governo futuro. Ora però l'obiettivo dei dodici dicasteri è meno sicuro di prima. La trattativa nel centro-destra è difficile. E da sempre la mediazione spinge ad un aumento dei ministri. Accadde così nel 2001. E nel 2006. Quel limite di dodici, previsto dall'art. 1 comma 376 della Finanziaria, rischia però di diventare

oggi un vincolo più rigido che in passato. Per ampliare i ministeri di spesa, per «spacchettarne» qualcuno, stavolta la strada del decreto-legge potrebbe essere sbarrata. Naturalmente il governo avrebbe sempre da giocare la carta del disegno di legge: ma in questo caso i ministri aggiuntivi sarebbero costretti a restare «senza portafoglio» almeno un paio di mesi, il tempo necessario al Parlamento per approvare il provvedimento. Berlusconi è al corrente del dossier. E agli alleati ripete che farà di tutto per restare nei limiti di legge: accanto ai dodici ministri con portafoglio potrebbero esserne nominati anche cinque o sei senza portafoglio, mantenendo il tetto di 60 componenti del governo. Il Cavaliere è consapevole che un cedimento sul numero dei ministri sarebbe per lui anche una brutta figura. Gli appetiti però sono tanti. E gli equilibri, con la Lega o An, complicati da raggiungere. Nel 2001 Berlusconi aggirò la riforma Bassanini con due decreti-legge che separaro-

no le Attività produttive dalle Comunicazioni e la Sanità dal Welfare. Il presidente Ciampi firmò quei decreti. Nel 2006 - Napolitano era stato appena eletto al Quirinale - Prodi spacchettò anche i Trasporti dalle Infrastrutture e divise Lavoro e Solidarietà sociale. Lo strumento usato fu ancora un decreto approvato nel primo consiglio dei ministri. Ora però gli strappi della Bassanini sono stati ricuciti. Tra gli applausi generali. «Come si potrebbero giustificare oggi - domanda il costituzionalista Stefano Merlino - i requisiti di necessità e urgenza, necessari per giustificare un ulteriore decreto di spacchettamento dei ministeri?» Anche il Quirinale sta esaminando da giorni il dossier. Certo, i precedenti di 2001 e 2006 giocano a favore della massima libertà di manovra da parte di Berlusconi. La novità della Finanziaria, però, ha una valenza sia politica che istituzionale. Riapprovando la vecchia norma è stata giudicata un errore la passata moltiplicazione dei

ministeri. Nella versione approvata in Senato, la Finanziaria obbligava il futuro governo a rispettare anche il merito della riforma Bassanini. Alla Camera invece un emendamento ha limitato il vincolo al solo numero di dodici ministri. A Berlusconi insomma non sarebbe preclusa una modifica dell'assetto della Bassanini (che prevede l'accorpamento di Sanità e Lavoro, Attività produttive e Comunicazioni). Già nel 2001 separò le competenze della Sanità e delle Comunicazioni. Peraltro, nelle attuali trattative per il governo, è sul tavolo l'ipotesi di unire Ambiente e Infrastrutture. Se dunque Berlusconi si presentasse al Quirinale con dodici ministri con portafoglio, potrebbe ottenere anche il via libera ad un decreto-legge per ordinare diversamente alcuni dipartimenti. Viceversa se i ministri con portafoglio fossero di più, la via lunga del disegno di legge potrebbe diventare obbligata.

LA GAZZETTA DEL SUD — pag.39

Giovedì alle 20 su invito dei vertici della Confcommercio che annunciano l'incontro

Il governatore Loiero verrà a parlare del Por

CATANZARO - Agazio Loiero accoglie l'invito degli imprenditori lametini e giovedì alle 20 sarà al Teatro Grandinetti per illustrare i progetti strategici del Por, in particolare quelli riguardanti il Lametino. L'invito al presidente della giunta regionale era stato fatto dalla Confcommercio lametina dopo che la giunta aveva approvato la programmazione degli interventi strategici in Calabria da realizzare coi fondi comunitari da qui al 2013. «Questo è il modo con cui il presidente Loiero ha acconsentito di fare chiarezza sui quesiti e sulle osservazioni che, da

più mesi, Confcommercio Lamezia pone a lui ed alla giunta regionale sull'utilizzo delle risorse messe a disposizione dal governo nazionale e dall'Unione europea sull'aera centrale della Calabria», dichiara con soddisfazione Michele Raffaele della Confcommercio provinciale. Che aggiunge: «Più volte abbiamo chiesto se la metropolitana di superficie, che dovrà collegare Germaneto all'aeroporto lametino, sarà un'infrastruttura capace di rappresentare la spina dorsale dell'area centrale della Calabria, e quindi di collegare Catanzaro, la sede dell'Università e

della Cittadella regionale con Lamezia e la sua area industriale, o solo una via più comoda, ma obiettivamente poco efficace in termini di sviluppo, per rendere l'aeroporto più vicino al capoluogo di regione. In altri termini», spiega Raffaele, «si voleva capire se finalmente si realizza quel progetto di conurbazione di servizi che potranno mettere in evidenza le potenzialità dei due territori, senza escludere quindi gli abitanti di Marcellinara, Pianopoli, Feroletto, e dei quartieri cittadini di Nicastro e Sambianese, mettendo in rete popolazioni e territori, oppure se si

intendeva costruire soltanto un'alternativa all'automobile per i residenti catanzaresi per raggiungere l'aeroporto». Prosegue l'esponente di Confcommercio: «Vorremo anche avere chiarimenti sul progetto riportati nello stesso Por tra i quali un "hub" regionale per le merci ed il suo collegamento con il porto di Gioia Tauro, il sistema di mobilità dell'area lametina, e cosa si vuole realizzare con l'intervento per l'agricoltura ed il "parco di imprese" nella zona industriale».

LA GAZZETTA DEL SUD — pag.42

Presentato il programma "Ascoltare per decidere" che si prefigge l'obiettivo della qualità totale nell'amministrazione

Provincia, un questionario per valutare i servizi

Verranno coinvolti i dipendenti ed i cittadini utenti degli uffici dell'ente aperti al pubblico

Crotone - Realizzare l'obiettivo della qualità totale nell'amministrazione. È questo l'ambizioso obiettivo del piano di miglioramento 2007/2008 "Condividere per crescere" presentato ieri mattina dalla Provincia in una conferenza stampa presso la Sala azzurra. Da ieri è partito, nell'ambito del piano di miglioramento, il progetto "Ascoltare per decidere": in un questionario, rigorosamente anonimo e distribuito nei principali uffici, viene chiesto a cittadini e utenti di valutare i servizi offerti dalla Provincia. All'incontro hanno partecipato il presidente della Provincia Sergio Iritale, l'assessore alle politiche del lavoro Nicola Belcastro e il direttore generale dell'ente Angelo Maria Manna. Nella sua introduzione l'assessore Belcastro ha sottolineato lo sforzo della Provincia per fornire servizi di qualità. «Il piano – ha spiegato – è strutturato in una serie di

azioni e di iniziative, mirate alla capacità di recepire le istanze degli utenti. Dai questionari cerchiamo elementi di riflessione per migliorare la sintonia con i cittadini». Il direttore generale Angelo Maria Manna ha illustrato le principali caratteristiche del piano di miglioramento, proposto dalla Provincia con delibera di giunta e concertato con le organizzazioni sindacali. Il direttore generale ha spiegato che il piano è stato elaborato dall'ente senza ricorrere a consulenze esterne, con un risparmio molto forte. «Si tratta di un progetto – ha sottolineato Manna – che parte dal basso per raccogliere la sfida della qualità». Il progetto è ispirato ad una logica sistemica in cui verranno coinvolti tutti i dipendenti della Provincia e i cittadini utenti dei servizi dell'ente. I questionari rivolti ai cittadini saranno diffusi nelle prossime tre settimane nei principali uffici aperti al

pubblico di competenza della Provincia: centri per l'impiego, agricoltura, caccia e pesca, ufficio relazioni con il pubblico. Con l'attuazione del sistema di gestione della qualità totale la Provincia intende applicare pratiche di autovalutazione della prestazione dell'intera organizzazione e a motivare adeguatamente il proprio personale. Il sistema è rivolto a tutti i portatori di interesse, a cominciare dagli utenti e dai cittadini in genere. Con il piano di miglioramento, articolato nei singoli progetti, si cercherà in primo luogo di valutare il grado di benessere organizzativo dell'ente, oltre che il livello di soddisfazione degli utenti per i servizi offerti e la percezione dell'ente da parte dei cittadini dall'esterno. Il direttore generale ha spiegato che sono previsti per l'attuazione del progetto costi complessivi per circa quarantacinquemila euro. Chiudendo i lavori della confe-

renza stampa il presidente della Provincia Sergio Iritale ha sottolineato la necessità di un miglioramento globale delle pubbliche amministrazioni per andare incontro alle esigenze dei cittadini e delle imprese. «Questo piano – ha osservato Iritale – è un segno che la Provincia non intende stare ferma ma s'impegna. Tutti i progetti che abbiamo finora presentato, escluse le emergenze, fanno parte del programma che nel 2004 abbiamo sottoposto agli elettori». Il presidente della Provincia ha sostenuto che l'efficienza della pubblica amministrazione, e la sua rapidità nel fornire risposte ai cittadini, è una condizione necessaria per la competitività delle imprese e per lo sviluppo economico del territorio.

Giovanni Guarascio